



BIG JIM

**"THE DOORS" DI OLIVER STONE
A LUGLIO TORNA AL CINEMA
55 ANNI DOPO LA MORTE
DEL RE LUCERTOLA**

DISCLOSURE DAY

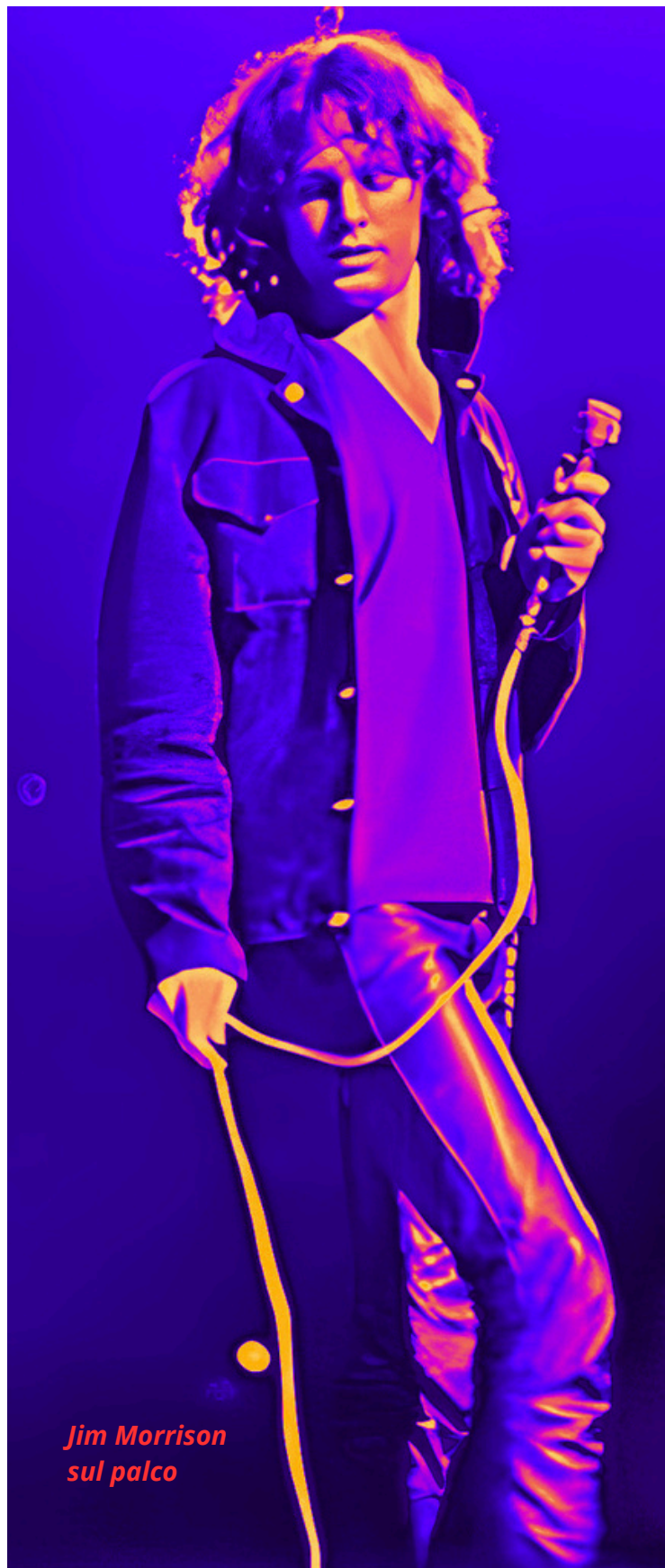


da pagina 4

Re Lucertola poeta altro

SONO PASSATI già 55 anni da quando se n'è andato, a Parigi il 3 luglio del 1971, lui che di anni ne aveva soltanto 28. "Arresto cardiaco" e basta, nella sua vasca da bagno. Morte avvolta nei misteri, dunque nel mito ad alimentare leggende ulteriori e mai definitive. C'è perfino chi dice che sia ancora vivo, da qualche parte. Re Lucertola e la sua voce liquida, profonda e sublime, il rock vissuto come trance, il talento del poeta, la testa piena di Simbolismo francese, Beat Generation e sprazzi di superomismo fra Huxley, Rimbaud, Nietzsche e Kerouac. Il lampo della musica con un pezzo Bo Diddley e nel '65 magico l'incontro decisivo con Ray Manzarek fino all'arruolamento di Robby Krieger alla chitarra e John Densmore alla batteria, ciascuno a seguire l'ispirazione propria tra blues, timbro flamenco, rock rimoto e follia collettiva. Insomma ecco i Doors e tutto ciò che ne consegue. Con la musica a dar vita alle parole di Jim Poeta, gli assaggi di folla a L. A. facendo da *openin act* ai Them di Van Morrison, poi la fulminazione dai Velvet Underground modellati da Andy Warhol. E via così tra tempeste lisergiche, diluvi cromatici, sonorità fuori orizzonte, ansia di cose nuove, polveri amare, la musica appesa ai rovi della mente. E quando arriva *Light My Fire* si accendono i fuochi veri, come quando Coppola accende il suo Vietnam di *Apocalypse Now* con quell'inizio che paradossalmente s'accompagna a *The End* e diventa la scena che tutti ricordano. Come tutti ricordano Big Jim ora recitante un antico *adieu* che sa di fine vera, di oblio e di pace. Forse.

[Claudio Trionfera]



Jim Morrison
sul palco



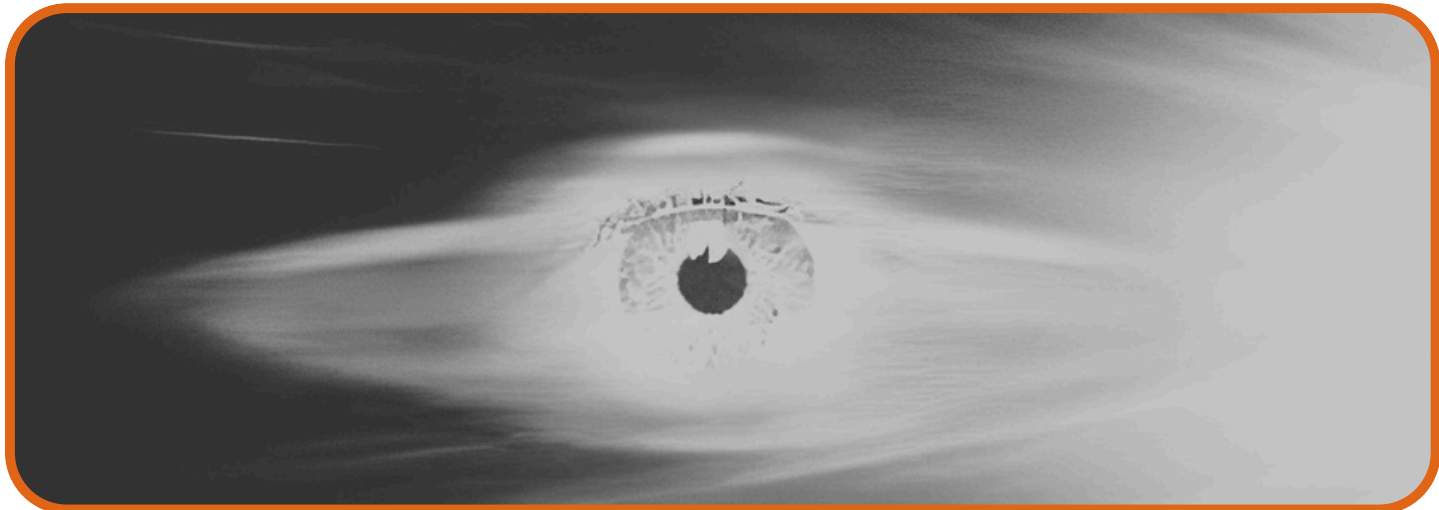
*Oliver Stone con
Val Kilmer sul set
del film [Courtesy
Everett Collection
Copyright: Courtesy
Everett Collection]*

ECCO I DOORS DI OLIVER STONE

IL13, 14 e 15 luglio arriva in sala come evento speciale *The Doors - The Final Cut* di **Oliver Stone** con **Val Kilmer, Meg Ryan e Kyle MacLachlan**, in una nuova versione restaurata in 4K con audio Dolby Atmos®. Il film, dedicato a **Jim Morrison** e alla musica dei **Doors**, torna sul grande schermo con immagini più nitide e profonde e un suono immersivo che rende le scene dei concerti ancora più intense grazie al restauro curato dallo stesso **Oliver Stone**. Il negativo originale è stato digitalizzato in 4K a 16 bit su Arriscan presso EFilm US, il restauro è stato curato da **L'Immagine Ritrovata** in Italia e la correzione del colore è stata supervisionata sempre dal regista. «Volevo che il film fosse il più coinvolgente possibile, per ricreare l'autentica esperienza dei Doors degli anni 60», ha dichiarato **Oliver Stone**, che ha anche accorciato una scena del finale per dare maggiore forza alla chiusura del film.

La musica è al centro di *The Doors. The Final Cut*: per il film sono stati utilizzati i nastri originali della band e **Val Kilmer** ha lavorato a lungo sulla voce e sul modo di cantare di **Jim Morrison**, arrivando a un'interpretazione sorprendentemente fedele. Sono presenti oltre venticinque brani dei **Doors**, tra cui *Light My Fire, Break on Through, People Are Strange, Roadhouse Blues, LA Woman, The End* e *Riders on the Storm*. **Oliver Stone** cattura il caos edonistico e la creatività della fine degli anni 60, ripercorrendo la vita e l'epoca dell'enigmatico e magnetico frontman dei **Doors** in uno straordinario viaggio sonoro, ripercorrendo il rapporto turbolento di **Morrison** con la sua musa **Pamela Courson**, la formazione della band nella California meridionale, la sua sperimentazione delle sostanze allucinogene e il suo interesse per l'occulto, fino alla sua morte.

La recensione



DISCLOSURE DAY di Steven Spielberg. Con Emily Blunt, Josh O'Connor, Colin Firth, Eve Hewson, Colman Domingo, Wyatt Russell, Henry Lloyd-Hughes. Fantascienza, thriller, drammatico. Usa, 2026. Durata 145'. Distribuzione Universal Pictures. 🟡🟡🟡🟡🟡

IL PAPÀ di E.T. riporta sul grande schermo un tema da lui molto amato: gli alieni.

In *Disclosure Day* un gruppo di ribelli vuole rivelare al mondo l'esistenza di esseri di altri universi che già sono stati sul pianeta terra. I file che ne sono prova erano in possesso della potente multinazionale *Cardex Corporation*, un'agenzia segreta che coopera col governo statunitense. Ne è a capo **Noah Scanlon** interpretato da **Colin Firth**. I dati segreti sono stati rubati da **Daniel Kellner (Josh O'Connor)**, un uomo con un passato tormentato legato alla giovane **Jane Blankenship (Eve Hewson)**. Altro ruolo importante nella storia è quello della meteorologa nonché aspirante giornalista **Margaret Fairchild** interpretata da **Emily Blunt**.

Diciamolo, più che un film sugli alieni, l'ultimo lavoro di **Spielberg** è un thriller politico ambientato in un mondo sull'orlo del collasso. E fa pensare che proprio in questo momento il governo americano ha fatto uscire i file secretati da tempo sull'esistenza degli Ufo. Non a caso, il regista ha detto di aver preso ispirazione dai veri fatti accaduti nel 1973, quando all'attore **Jackie Gleason** il presidente **Nixon** mostrò dei veri resti biologici alieni conservati in una base aerea di Homestead in Florida. Il cinema, come è noto, mischia realtà e finzione e questo **Spielberg** lo sa molto bene. Per questa ragione, *Disclosure Day* riesce a portare in sala una storia quando mai attuale.

Va chiarito, di alieni ce ne sono pochi nel film, ovvero uno che appare solo nel finale ed è **"Vivo 17"**, probabilmente uno dei pochi sopravvissuti alle nefandezze del governo americano. Contro il potere che vuole occultare la verità combattono i due eroi **Daniel** e **Margaret** entrambi dotati di doni soprannaturali ricevuti proprio dai visitatori di altre galassie durante l'infanzia. Il primo è un nerd e riesce a comprendere il loro linguaggio binario a 8 bit, la seconda legge nella mente degli altri comprendendone i traumi. Nel nuovo film di **Spielberg** si parla di fede, quella per la religione e per l'esistenza più o meno certificata di essere diversi da noi umani. La loro presenza prende la forma poetica, quasi infantile di un cardinale uccellino dalle piume azzurre. È lui a palesarsi alla giornalista in un giorno normale alla meteorologa. Il regista, del resto, pesca

[Ivana Faranda - Continua nella pagina successiva]

La recensione



I "Cerchi nel grano" del nuovo film di Steven Spielberg

[Continuazione dalla pagina precedente]

nell'universo disneyano mettendo nella storia anche la visione onirica della casetta di **Hansel & Gretel** evocata dei ribelli **Hugo (Colman Domingo)**.

Ci sono molti spunti e molti linguaggi cinematografici in questo lavoro. Non ultimi gli inseguimenti spettacolari tra buoni e cattivi, un marchio di fabbrica di Hollywood. In realtà, la domanda finale è: siamo pronti a sapere dell'esistenza degli alieni? Come reagirebbe il mondo? E tutto questo mentre nel film sta scoppiando una terza guerra mondiale, come anche nella realtà. Scene d'azione e domande filosofiche si intrecciano in questo quarto film spielberghiano sul tema Ufo.

A prima vista, può sembrare quasi banale, ma in realtà il plot è molto stratificato. Al centro della storia c'è l'eroismo delle persone normali come **Daniel** e l'empatia di **Margaret** che riesce a sconfiggere anche il cattivo di turno **Noha**. Non è inoltre da trascurare la figura di **Jane**, fidanzata di **Daniel**, ex novizia che mette in luce come anche la Chiesa in fondo possa credere all'esistenza di esseri viventi che non siano umani. Del resto, ci sono diverse prove sull'incidente di **Roswell** citato nel film e accaduto nel luglio 1947, sul presunto ritrovamento di rottami alieni, che poi si disse fossero di un velivolo usato per un'operazione top secret. Al netto dei vari dubbi, va registrato come le immagini del tempo di autopsie di corpi non umani esistono in archivi supersegreti e non possono essere state create con l'intelligenza artificiale.

Il merito grande del film di **Spielberg** è quello di instillare il dubbio su tante cose delle quali si parla da sempre senza una spiegazione scientifica chiara, come i **Cerchi nel grano**

[Ivana Faranda - Continua nella pagina successiva]

La recensione



*Emily Blunt e
Josh O'Connor in
una scena di
"Disclosure Day"*

[Continuazione dalla pagina precedente]

apparsi in tutto il mondo. Del resto Il tema degli alieni è uno dei cavalli di battaglia della Settima arte e va visto anche in una prospettiva politica e sociale, come tutte le creature dell'universo horror. L'alieno, che sia il grigio con la testa grossa e gli occhi rotondi dell'immaginario collettivo, in fondo rappresenta il diverso: quello che noi con conosciamo e facciamo fatica ad accettare. Ed è poco credibile che non esistano in assoluto creature di altre galassie. Pertanto, è chiaro che al centro di *Disclosure Day* ci sia un messaggio molto più sottile per l'umanità e nello specifico per lo spettatore attento. Lo stesso che nel finale non viene esplicitato da **Margaret** in diretta televisiva al mondo.

Non tutto gira benissimo in questo film, pure ineccepibile dal punto di vista tecnico. Qualche scena d'azione anni 90 poteva essere tagliata come le citazioni disneyane ma l'intrattenimento ha le sue regole da rispettare e questo vale pure per i registi top come **Spielberg**. Quello che conta è che in questo film si arrivi al punto focale di non aver paura di ciò che non si conosce, che siano alieni o altro. In tal senso il giorno della divulgazione diventa un film essenziale per i nostri tempi, e non una distrazione di massa da segreti scomodi quali gli Epstein file come si dice ora negli Usa. Alla fine dell'opera, il regista lascia volutamente lo spettatore a bocca aperta, senza svelare il messaggio degli illustri ospiti sulla terra. Che sia il segno di un sequel? Oppure solo un escamotage per incuriosire lo spettatore su un tema che ha da sempre un grande seguito. È una certezza matematica che gli algoritmi di Google impazzino dopo l'uscita di *Disclosure Day* nelle sale cinematografiche, in attesa che arrivino i veri alieni, se non sono già qui sotto copertura.

[Ivana Faranda]



Spielberg & gli alieni

NELLA SUA lunga carriera cinematografica **Steven Spielberg** si è occupato spesso di fantascienza in tutte le sue forme, ma soprattutto di quelli che prima erano chiamati *Unidentified Flying Object* ovvero UFO e ora *Unidentified Aerial Phenomenon* UAP. La sua passione nasce da lontano, dal padre che era ingegnere elettrico e appassionato di fantascienza. Il suo primo vero lungometraggio indipendente ***Firelightm*** del 1964 era proprio sul tema dei rapimenti alieni. Si parlava di una équipe di scienziati che doveva scoprire cosa c'era dietro la misteriosa di sparizione di uomini e animali, avvenuta in concomitanza con la comparsa, in cielo, di strane luci colorate. Il regista lo girò a soli 17 anni e il girato è andato perduto, ne restano solo pochi frammenti. Era costato solo 500 dollari e fu proiettato nel cinema locale, *Phoenix Cinema*, e fece guadagnare al regista un dollaro. *"Ho contato le entrate in quella notte [...] e noi facevamo pagare un dollaro a biglietto. Cinquecento persone vennero a vedere il film e credo che qualcuno probabilmente pagò due dollari, perché abbiamo fatto un dollaro di profitto quella notte, e basta."*

Era solo l'inizio del suo viaggio nel magico mondo degli extraterrestri, che siano quelli verdi, quelli grigi o il tenerissimo **E. T.** un pupazzo creato dal leggendario l'artista ed esperto di effetti speciali italiano **Carlo Rambaldi**. Vincitore di tre premi Oscar, ha progettato il celebre alieno basandosi sull'anatomia dei gatti. Il primo film sul tema del regista di Cincinnati è ***Incontri ravvicinati del terzo tipo*** del 1977 sul possibile incontro tra esseri animati di provenienza non terrena e noi.

L'espressione da cui prende forma il film è stata coniata dall'astrofisico e ricercatore ufologico **Josef Allen Hynek** ne 1972. L'opera vince vari premi, tra i quali due i Oscar e un David di Donatello. Ci sono già i germi delle sue opere future e i visitatori vengono percepiti come amichevoli.

Così **Steven** parlò in una intervista: *«Volevo che Incontri ravvicinati del terzo tipo fosse una storia molto semplice, vissuta da una persona qualunque, che doveva essere testimone di un evento straordinario, un'esperienza sconvolgente e ossessionante, di quelle che cambiano completamente la vita»*. **Carlo Rambaldi** creò le

[Ivana Faranda - Continua nella pagina successiva]

Spielberg & gli alieni



"Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" del 1977

[Continuazione dalla pagina precedente]

creature. Nel 1988 arriva **E. T. l'extraterrestre**. Il piccolo **Elliot** interpretato da **Henry Thomas** è un ragazzino solitario che fa amicizia con piccolo alieno abbandonato dai suoi compagni. È una storia all'insegna della tenerezza che ha segnato la nostra infanzia. Tra i due personaggi c'è una totale empatia. E non è un caso perché in realtà il regista ha raccontato a modo suo dell'amico immaginario della sua infanzia che aveva le forme di un alieno. E forse la corsa in bici con E.T. vestito da fantasma è stata una sua vera fantasia. Nel film successivo, **La guerra dei mondi** del 2005 gli extraterrestri sono cattivi e invadono il pianeta terra con intenzioni ostili. È tratto dal romanzo omonimo di **H. G. Wells** che era già stato messo in scena nel 1953 da **Byron Haskin**. **Tom Cruise** è un uomo della strada chiamato **Ray Ferrier** che riesce a salvare i suoi due figli **Rachel** e **Robbie** avuti dalla moglie **Mary Ann** da cui ha divorziato. Gli invasori sono i cattivissimi tripodisti che hanno una grossa testa allungata, due occhi neri, una bocca senza labbra e un corpo sottile munito di due piccole braccia. Dal busto partono tre gambe esili che terminano con tre dita, sono alti più di trenta metri e scintillano come metallo. Già dall'aspetto si può comprendere come non siano amichevoli... Difatti sono

arrivati sulla Terra per colonizzarla e far diventare gli esseri umani il loro cibo. Paradossalmente saranno sconfitti, oltre che dal nostro eroe **Tom Cruise** da volgari batteri terrestri, cui non sono abituati. I toni qui cambiano completamente. Siamo su scenari quasi horror, dove le vittime esplodono letteralmente all'inizio, per poi essere prigionieri in gabbie da vivi come riserva di cibo dei loro rapitori.

Spielberg decise di girare il film per una serie di ragioni, non ultimo il fatto che il protagonista era un padre divorziato, come il suo. Il focus dell'opera è la famiglia e il non smettere mai di lottare, sull'onda dei fatti dell'11 settembre 2001. In realtà, il regista non fu soddisfatto del risultato finale per varie ragioni. Non ultimo il finale, che commentò così: *"Ammetto di non aver mai capito come terminare quel dannato affare"*.

La guerra dei mondi era in realtà qualcosa che **Spielberg** aveva in mente già ai tempi di **E.T.** che divenne il film tenero che tutti conosciamo. Con l'arrivo di **Disclosure Day**, il ciclo si è chiuso. Il regista alla sua maturità porta sul grande schermo una storia molto più complessa e stratificata con un occhio alla realtà e ai file secretati, sembra, da **Mr. Trump!**

[Ivana Faranda]

La recensione



I COLORI DELLA TEMPESTA di Roberto Dordit. Con Simone Liberati, Antonio De Matteo, Lia Grieco e Victor Carlo Vitale. Storico. Italia, 2025. Durata 105'. Distribuzione RS Productions. ●●●●●●●●

TRA GLI EROI della seconda guerra mondiale ci sono uomini sui quali si sa poco o nulla. È il caso dello storico dell'arte **Pasquale Rotondi** che per salvare *"La Tempesta"* di **Giorgione** la nascose sotto il suo letto. Ne parla con rigore il film *I colori della tempesta* di **Roberto Dordit** che ha il merito di dare luce a una figura eroica, che salvò mezzo patrimonio artistico dai maggiori musei italiani. Prima di entrare in guerra era stato istituito il Ministero dell'Educazione Nazionale che diede vita alla cosiddetta "operazione salvataggio", che prevedeva lo spostamento delle opere d'arte mobili fuori dai centri urbani e la protezione in loco di quei beni che non potevano essere messe in sicurezza. Ne erano a capo il ministro **Giuseppe Bottai** e lo storico d'arte **Carlo Giulio Argan**.

Nel giugno 1940, un giovane **Pasquale Rotondi**, all'epoca Sovrintendente alle Gallerie e alle Opere d'Arte delle Marche, aveva messo in salvo un tesoro nella Rocca di Sassocorvaro, un Comune poco distante da Urbino. La sua acutezza fu notata dal suo omologo veneziano Rodolfo Pannucchini che aggiunse al tesoro opere come la *Tempesta* di **Giorgione** e il tesoro della Basilica di San Marco, provenienti da Venezia. Con il peggioramento dell'attività bellica, alla Rocca di Sassocorvaro si aggiunse un altro luogo sicuro di proprietà dei principi di Carpegna. Lì trovarono riparo i reperti archeologici del Castello Sforzesco oltre ai **Caravaggio** romani provenienti dalla chiesa di San Luigi dei Francesi, seguiti a ruota da molte opere provenienti dalla Pinacoteca di Brera e dal Museo Poldi Pezzoli di Milano. Il tesoro di valore inestimabile fu quasi trovato per puro caso dai nazisti a Palazzo Carpegna.

Per questa ragione, arrivarono a Villa Tortorina, casa di **Rotondi** il *San Giorgio* del **Mantegna** e soprattutto la *Tempesta* di **Giorgione**. Il regista **Roberto Dordit** porta sul grande schermo il libro di **Salvatore Giannella**, una storia già raccontata nel documentario *La lista di Pasquale Rotondi* di **Giuseppe Saponara**. *I colori della Tempesta* è sì una fiction, ma ha il rigore storico di un documentario che ci ricorda come un uomo comune come **Rotondi** e sua moglie **Zea Bernardini** abbiano salvato a rischio della loro stessa vita un patrimonio artistico che poteva cadere nelle mani di **Hitler**. **Simone Liberati** è **Rotondi** mentre **Lia Greco** è **Zea Bernardini**, una coppia a cui troppo deve l'arte italiana. Il film è stato girato interamente nella Marche in luoghi iconici come la vera Rocca di Sassocorvaro, il Palazzo dei Principi di Carpegna, e il Palazzo Ducale di Urbino.

[I: FAR.]

iKonoPlast

Magazine

www.ikonoplast.com



iKonoPlast Magazine

Claudio Trionfera direttore. Collabora Ivana

Faranda



CINEMA
SCIENZE
MUSICA
PROVOCAZIONI